



## *VII° Domenica del T. O.*

*Anno C - 23 Febbraio 2025*

### *COMMENTO AL VANGELO*

*A cura di: fr EGIDIO MONZANI OFMConv*

#### **“L’IMPOSSIBILE DEL VANGELO”**

“Occhio per occhio, dente per dente...”. La Legge stabilita da Mosè, che a noi sembra un principio barbaro e primitivo, in realtà era una misura proporzionata all’offesa e al danno. E’ vero che Gandhi commentava con arguzia che tale regola alla fine rende tutto il mondo cieco; ma non andare oltre l’offesa ricevuta sarebbe già tanto. Se ci guardiamo attorno questo principio aiuterebbe non poco verso la giustizia evitando reazioni sproporzionate, abnormi, talvolta dai risvolti drammatici, non da antico, ma antichissimo testamento, come si racconta nella Genesi, al capitolo 4,26 il lamento di Lamec: “ho ucciso un uomo per una mia scalfittura e un ragazzo per un mio livido”, simile a quando oggi si uccide per un posto al parcheggio o un sorpasso o altre situazioni paradossali. Viviamo tempi a livello mondiale che non vanno sicuramente in questa direzione. Il Medio Oriente è sempre di più lo specchio di quello che dico. Israeliani e palestinesi da anni vivono nell’odio reciproco. Ucraini e russi continuano a bombardarsi senza tregua. A livello più familiare vediamo fratelli e sorelle bisticciare per eredità. Mariti e mogli giurarsi vendette spesso cruento. L’aria che respiriamo è questa. Gesù alza l’asticella delle nostre possibilità e chiede di andare oltre, cioè di spezzare il cerchio della violenza, di proporre iniziative di bene, di amore, di pace che disinneschino l’odio che si abbatte su tutti e che uccide tutti, innocenti e malvagi. Credere che la forza del male non sarà mai così grande come la nostra di volere e fare il bene. Credere che il perdono è più forte della vendetta. Nel Discorso in pianura che Luca ci consegna, Gesù continua ad insegnare, invitando tutti ad entrare in una vita nuova, quella di quanti accolgono la sua Parola non per la consolazione o la contrizione di un istante, ma per cambiare mentalità e permettere all’energia che in tale parola è racchiusa di tradursi in gesti e scelte di vita degne del cielo. L’esistenza profetica “beata” che Gesù prospetta presenta un tratto alquanto rivoluzionario poiché comporta una relazione del tutto inedita non solo con il prossimo in generale, ma anche con il “nemico”. Il Maestro non chiede di astenersi dalla vendetta, non chiede di ignorare il nemico né di tollerarlo, ma chiede addirittura di amarlo. Ma com’è possibile amare chi ti rema contro, ti umilia, ti diffama, ti fa del male e gode della tua caduta? Siamo ancora sulla Montagna per ascoltare il programma di Gesù per diventare “perfetti come è perfetto il Padre”, per dare una svolta alla nostra mediocrità, perché, dice l’Ulisse di Dante: “fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza”.

Del resto, non vivere seriamente il Vangelo è come usare sale scipito o farsi illuminare da una lampadina bruciata. Una vera idiozia! Basta uno sguardo sulla società per rendersi conto del vuoto che aleggia oggi degli animi, della mediocrità che attanaglia la gente, dell'egoismo e ipocrisia dei governanti...davvero un mondo senza sapore, insignificante e avvolto da una perenne grigia oscurità. Ci lamentiamo perché tutto va storto e smorto, ma non basta. Bisogna chiedersi come reagire di fronte a tutto ciò, come ritornare ad una vivacità perduta, ad una freschezza di pensiero e di comportamento. La risposta c'è e chiara. E non mette solo al sicuro l'anima, ma tutta l'esistenza umana. "Amate, punto e basta! Anche i vostri nemici, quelli che vi fanno del male. Andate oltre la misura di quanto vi viene chiesto. Non voltare le spalle a quanti ti chiedono un prestito. Non accontentatevi di fare quello che fanno tutti". Non siamo fatti per la banalità, per la bassezza del male; veniamo da Dio, siamo simili a Lui, siamo nati per amore e per amare. Ecco allora tre passi perché queste parole possano diventare vita. Il punto da cui partire è il desiderio. Desiderare questa vita, desiderare di crescere nell'amore, desiderare di diventare persone sante, capaci di quest'amore! Se i nostri desideri sono rivolti alle cose materiali o al raggiungimento di certi obiettivi, stiamo desiderando troppo poco. Dobbiamo desiderare il cielo, di vivere secondo il cielo, di diventare persone grandi nell'amore! Impresa quanto mai impegnativa, ma chi riesce a intraprenderla lascia un mondo migliore di quello che ha trovato, più umano, più amabile e più vivibile. Gli imperativi: amate, pregate, porgete, prestate sono le trasmissioni da Dio all'uomo di una forza divina che dispensa sole e pioggia sui campi della vita a buoni e cattivi, a giusti e ingiusti. Infatti se vuoi essere figlio del Padre devi amare come Lui, essere perfetto come lui, cioè pieno, completo, buono fino in fondo, desideroso della felicità di tutti. Dio ha un cuore grande, dilatato al punto da includere tutte le persone, non guardando ai loro meriti, ma ai bisogni. Di fronte a questo mistero che avvolge e attira anche il cuore di ogni singolo si dilata, fa spazio, desidera allargarsi. Come il Padre. Solo il suo amore poco alla volta cambia il cuore e rende capaci di crescita, di riconciliazione, e soprattutto di uno sguardo nuovo su di sé e sugli altri. Non si tratta di una perfezione impossibile all'uomo e che rende ripiegati su di sé. Ma è indicazione di cammino per rispecchiare nella vita lo stile di Dio stesso: non covare odio, ma coltivare accoglienza, comprensione, dedizione concreta. Coltivare questo apre l'esistenza ad un amore che non è limitato, ma giunge fino ad amare il nemico. Non si tratta di non reagire di fronte all'ingiustizia e alla sopraffazione, non è invito a non disturbare i potenti. L'amore non può essere scambiato con l'assuefazione e la sottomissione all'ingiustizia. Ma è atteggiamento di libertà, orientamento della vita all'accoglienza gratuita e servizio. E' stata questa la via che Gesù ha seguito.